



Centro di Studi Liberali
www.studiliberali.it

In Italia peggiora qualità della vita - grr.raai.it - 30-12-12

<http://www.grr.raai.it/dl/grr/notizie/ContentItem-f4e69c4e-8ed7-401e-8adc-498e3f93edeb.html#>

A registrarlo è il quattordicesimo Rapporto sulla Qualità della vita in Italia 2012, realizzato da Italia Oggi con l'università La Sapienza di Roma. Dopo la netta caduta registrata già lo scorso anno, nel 2012 sono 42 le province nelle quali il livello è risultato buono o accettabile, contro le 45 della passata edizione. Trento e Bolzano sul podio, Imperia ultima

Con il Rapporto 2012 si registra il peggior risultato dalla prima edizione dell'indagine: salgono a 61 le province nelle quali la qualità della vita è risultata scarsa o insufficiente.

Il peggioramento nei livelli di qualità della vita si registra in particolare nelle province dell'Italia meridionale e insulare ma è marcato l'arretramento anche nell'Italia centrale. Ai primi due posti si confermano le province di Trento e Bolzano, quelle in cui si vive meglio. Agli ultimi posti Messina (quart'ultima), Crotone (terz'ultima), Napoli (penultima) e ultima, a sorpresa, Imperia.

Mentre sostanzialmente tiene la qualità della vita nei grandi centri urbani del nord, Roma cede posizioni e scende di ben 11 punti, piazzandosi al 62esimo posto. Il peggioramento investe non solo l'area meridionale e insulare (tendenza già rilevata gli anni scorsi) ma anche quella centrale. E così si posizionano in coda Imperia, scivolata dal 98 posto, Napoli, salda in coda, e Crotone, lo scorso anno 92. Tra i grandi centri, Torino sale di una posizione, alla 46; Milano recupera 7 posti, dal 46 al 39. La tendenza, secondo lo studio, che si consolida nell'ultimo quinquennio, vede un Nordovest vulnerabile, mentre Sud e Isole confermano problemi strutturali.

Il livello medio di qualità della vita è insufficiente e non accenna a migliorare nelle regioni del sud e se tre anni fa era stato individuato un gruppo di province in cui la qualità della vita risultava superiore a quella prevalente nelle altre province dell'Italia meridionale e insulare, oggi questo nucleo, che andava dal litorale adriatico meridionale alle province ioniche fino a estendersi su un breve tratto del litorale tirrenico, si è dissolto: resistono solo le province della Basilicata.